

Lettere

Le risposte
ai lettori

MARTEDÌ Gianfranco Fabi
 MERCOLEDÌ Adriana Cerretelli
GIOVEDÌ Salvatore Carrubba
 VENERDÌ Luca De Biase



Come rilegittimare l'Europa agli occhi dell'opinione pubblica

Gentile Carrubba, non si può negare che l'Italia non sia sotto tiro. I partner europei sono preoccupati da Tav sì e Tav No, eventuale ricorversione dell'Ilva. All'estero ci vedono così, dimentichi che in un passato non molto lontano la stessa Germania aveva sfiorato i limiti. L'Italia è sempre considerata lo studente Franchi mentre il resto d'Europa è il buon Garrone. È davvero così?

Lettera firmata

«Superare l'austerità come religione conti come fine è il primo passo per costruire una Europa politica che sappia scegliere e non solo amministrare. Cambiare l'Europa è una sfida che possiamo vincere. Per farlo, però, abbiamo bisogno anzitutto di cambiare verso all'Italia. Solo cambiando, l'Italia può acquistare la forza e la credibilità necessarie per chiedere all'Europa di cambiare le sue regole e perfino i suoi paletti». Queste parole non le hanno dette Salvini o Di Maio, ma Renzi, scrivendole nel documento ufficiale presentato al congresso del Pd, poche settimane prima la sua ascesa a Palazzo Chigi. Ora i toni sono particolarmente aspri. È auspicabile che il presidente Mattarella svolga il ruolo attivo che la sua carica non prevede per sostenere il Paese in questa fase così caotica e difficile.

Marco Lombardi

Il punto è che Franti non faceva alcunché perché il giudizio su di lui cambiasse. Altri partner europei (Spagna, Portogallo, perfino la Grecia, nonostante intenti battaglieri, ministri incendiari e referendum farlocchi) si sono industrializzati in senso contrario, per recuperare credibilità, e i risultati non sono mancati. Noi no, o troppo poco. La manna del Qe e dei bassi interessi è stata in parte sprecata, il debito pubblico non è stato aggredito, la realtà non è stata raccontata a dovere, per spiegare agli italiani (ma fallirono anche i Remainers in Gran Bretagna) che l'Europa non è necessariamente matrigna. Ma è una costruzione politica, frutto della collaborazione di partner che perseguono spesso interessi diversi, se non divergenti (pensiamo all'accoglienza degli

immigrati): per andare avanti deve discutere, mediare e trattare. Per trattare, ciascun partner deve essere presente, autorevole e pronto a una ragionevole dose di compromesso. Se poi uno dei soci è ingombrante, ed esercita un peso ancor più accentuato per la solidarietà spesso acritica di un altro sodale importante (insomma, la Germania e la Francia), quest'ultimo ben deciso a far valere il ruolo nobile di padre fondatore, magari ai danni degli altri, i margini di manovra per questi ultimi, tra cui l'Italia, si fanno più ristretti, soprattutto se le pagelle zoppicano.

Adesso le cose potrebbero cambiare. La Francia vuole svolgere con Macron un ruolo propositivo, e si trova davanti una signora Merkel a parole conciliante, nei fatti titubante e in prospettiva declinante. Sarebbe un'ottima occasione per rafforzare il legame con Parigi e giocare una carta ambiziosa, questo sì di rifondazione dell'Europa; e il punto di partenza potrebbe essere la definizione del nuovo bilancio comunitario.

L'accidentata maggioranza che si profila non mi pare collocata su questa lunghezza d'onda; e allora c'è da temere una lunga stagione di recriminazione, quella che più innervosisce i partner, con richieste sulle quali non si potrà aprire un confronto per la semplice ragione che l'Italia ha poco da offrire e che i margini di trattativa sono ridottissimi, a causa delle nostre debolezze, che non sono frutto della malvagità altrui. Potrebbe allora riprendere quota la prospettiva dell'Europa a due velocità, che certo non premierebbe Roma.

Ritengo perciò una garanzia, non una forzatura, che il presidente della Repubblica si ponga il problema e vigili perché l'Italia non si indebolisca troppo; e che tutte le forze politiche comincino a riflettere su identità, strategie e valori. Al governo non ci sarà il centro-destra, ma un'alleanza di populistici; e all'Italia serve ora un'opposizione credibile fatta anche in nome dell'Europa, che dobbiamo essere capaci di rileggere e rilegittimare presso opinioni pubbliche frastornate dagli strepiti e ingannate dalle fake news.

Le lettere vanno inviate a:

Il Sole-24 Ore Lettere al Sole-24
 Via Monte Rosa, 91
 20149 Milano - fax 02.312055
 email: letterealsole@ilssole24ore.com
 includere nome, indirizzo e qualifica

